

In duecento per i poliziotti uccisi

Fiaccolata per gli agenti morti a Trieste, da piazza Arringo alla Questura forze dell'ordine, autorità e cittadini

Oltre 200 persone tra istituzioni, rappresentanti delle forze dell'ordine e molti cittadini ascolani. In tanti ieri sera, nel giorno dell'Unita Nazionale e delle Forze Armate, hanno ricordato con una fiaccolata i poliziotti Pierluigi Rotta e Matteo Demenego, uccisi un mese fa esatto nella Questura di Trieste. Il lungo torpedone è partito poco dopo le 21 da piazza Arringo per poi dirigersi lungo corso Vittorio Emanuele, viale Indipendenza e terminare la silenziosa e raccolta manifestazione nel piazzale della Questura dove è stata deposta una corona di alloro ai Caduti. In testa uno striscione con i volti dei due giovani agenti insieme ai loro distintivi, seguito dagli esponenti provinciali delle sigle sindacali delle forze di polizia Sap, Siulp, Siap, Silp e Fsp organizzatrici dell'evento. Più dietro tante le autorità presenti: dal Questore Luigi De Angelis al Prefetto Rita Stentella, dai comandanti provinciali di Carabinieri, Polizia, Forestale, Guardia Costiera, Esercito e Vigili del

Fuoco, le associazioni combattentistiche fino ai rappresentanti politici come i sindaci di Ascoli, Arquata, Maltignano e Colli del Tronto, l'onorevole Giorgia Latini, la vicepresidente della Regione Anna Casini e il consigliere Piero Celani, ma anche il Presidente del Consiglio Bono, assessori e consiglieri comunali di maggioranza e opposizione. All'ultimo minuto, invece, è saltata la presenza del padre e fratello di Matteo Demenego per via della concomitante messa di trigesimo a Velletri. A svelarlo Massimiliano D'Eramo del Sap che ha letto un loro messaggio: «Grazie per le fantastiche iniziative che state portando avanti, come la fiaccolata di stasera e l'intervento audio durante la partita dell'Ascoli Calcio. Grazie per il tempo che la città ci ha dedicato». «Ringrazio tutti, soprattutto la cittadinanza - esordisce il Questore -. Nelle feste del nostro corpo diciamo che è un onore essere vicini alla gente. Stasera siamo onorati di avere vicino voi».

«A chi si chiede perché rendiamo omaggio a questi due giovani rispondo che quando muore un uomo o donna in divisa muore una parte di noi e una parte dello Stato» il discorso del sindaco di Ascoli Fioravanti. Don Adam Baranski, cappellano della Polizia, ha letto quindi lettera una lettera del Vescovo Giovanni d'Ercole, assente per altri impegni, dove viene citato don Oreste Benzi: «Nel momento in cui chiuderò gli occhi la gente dirà è morto. Ma è una bugia: Sono morto per chi mi vede, per chi sta lì. Ma in realtà la morte non esiste, perché appena chiudo gli occhi a questa terra, mi apro all'infinito di Dio».

Emidio Premici



Alcune delle immagini della fiaccolata, dalla Cattedrale alla Questura



Peso:48%